

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 LUGLIO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAPPA PAOLO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		PEDINI	214
Provvidenze a favore dell'industria alberghiera. (Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1366-B).	209	ZERBI	214
PRESIDENTE	209	CAROLEO	214
PEDINI, <i>Relatore</i>	210	ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	214
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	210	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.). (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1334)	210	BIGIANDI ed altri Istituzione dell'Azienda per le ligniti del Valdarno (<i>Urgenza</i>). (1321)	215
PRESIDENTE	210, 212	PRESIDENTE	215, 219
SEMERARO GABRIELE, <i>Relatore</i>	211	FALETTI, <i>Relatore</i>	215, 219
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	212	BIGIANDI	219
Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1335)	212	FERRARIO CELESTINO	219
PRESIDENTE	212, 213	ZERBI	219
SEMERARO GABRIELE, <i>Relatore</i>	212	PEDINI	219
ZERBI	213	VOLPE	219
GRAZIOSI	213	Votazione segreta:	
ROMANI, <i>Commissario per il turismo</i>	213	PRESIDENTE	219
Modificazioni dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1693)	214		
PRESIDENTE	214		
SEMERARO GABRIELE, <i>Relatore</i>	214		

La seduta comincia alle 9,40.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'industria alberghiera. (Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1366-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore dell'industria alberghiera » da noi già approvato e che la IX Commissione permanente del Senato ha modificato.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

Prego il relatore, onorevole Pedini, di illustrare le modifiche apportate dal Senato.

PEDINI, *Relatore*. I colleghi ricordano certamente l'iter di questa legge, che, trasmessaci una prima volta dal Senato, fu da noi modificata e, quindi, ritornò al Senato. Il Senato accettò le modifiche sostanziali apportate dalla nostra Commissione, accettando il principio che il fondo di rotazione debba servire sia per la costruzione di nuovi alberghi che per il riammodernamento dei vecchi. Ha ritenuto però opportuno — e sono consenziente — di apportare una modifica all'articolo 5, lettera b). Mentre, secondo il testo già approvato dalla nostra Commissione, qualsiasi finanziamento doveva essere preceduto dal parere del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio ed il Commissariato per il turismo, con la modifica apportata dal Senato questo parere preventivo è previsto solamente per quelle forme di credito contemplate dalla lettera b) del citato articolo.

La modifica mi sembra quanto mai opportuna e atta a snellire la procedura per i finanziamenti; quindi propongo senz'altro l'approvazione dell'articolo 5 del disegno di legge nel nuovo testo approvato dal Senato.

ROMANI, *Commissario per il Turismo*. Mi associo a quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 5 nel testo approvato dalla nostra Commissione.

« Le operazioni di credito previste dalla presente legge, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il Commissariato per il turismo, sono effettuate:

a) dalla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro;

b) da Istituti o Sezioni di credito a medio o a lungo termine, compresi quelli di credito fondiario designati dal Ministero del tesoro;

c) dalle Casse di risparmio.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare con gli Istituti di credito di cui al precedente comma, di concerto con il Commissario per il turismo, le convenzioni occorrenti per l'applicazione della presente legge. Dette convenzioni sono soggette alla registrazione con il pagamento dell'imposta fissa ».

Il Senato ha modificato il primo comma e la lettera b) come segue:

« Le operazioni di credito previste dalla presente legge sono effettuate:

b) da Istituti o Sezioni di credito a medio o a lungo termine, compresi quelli di cre-

dito fondiario designati dal Ministero del tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e il Commissariato per il turismo ».

Pongo in votazione le modifiche apportate dalla IX Commissione del Senato.

(Sono approvate).

L'articolo 5, nel suo complesso, risulta così formulato.

« Le operazioni di credito previste dalla presente legge sono effettuate:

a) dalla sezione autonoma per l'esercizio del credito alberghiero e turistico presso la Banca nazionale del lavoro;

b) da Istituti o Sezioni di credito a medio o a lungo termine, compresi quelli di credito fondiario designati dal Ministero del tesoro, sentiti il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio e il Commissariato per il turismo;

c) dalle Casse di risparmio.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare con gli Istituti di credito di cui al precedente comma, di concerto con il Commissariato per il turismo, le convenzioni occorrenti per l'applicazione della presente legge. Dette convenzioni sono soggette alla registrazione con il pagamento dell'imposta fissa ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Non essendovi altre modifiche, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.). (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1334).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E. N. I. T.) ».

Comunico che, per questo disegno di legge, la IV Commissione (Finanze) ha dato parere favorevole.

Prego il relatore, onorevole Semeraro Grabiele, di riferire su questo disegno di legge già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Come certamente gli onorevoli colleghi sanno, l'Ente Nazionale Industrie Turistiche (E. N. I. T.) è l'organismo ufficiale che cura la diffusione all'estero della conoscenza delle attrattive turistiche italiane, e costituisce uno dei più efficaci enti propagandistici che promuove, sviluppa e favorisce l'afflusso degli stranieri in Italia.

Per raggiungere questi scopi l'E. N. I. T. si avvale dei seguenti strumenti:

a) *propaganda pubblicitaria attraverso inserzioni su giornali, settimanali e riviste*. In tal modo si richiama l'attenzione del lettore sulle bellezze e sulle attrattive dell'Italia, gli si danno le prime, sommarie, sintetiche informazioni, gli si prospettano i vantaggi, anche economici, che un soggiorno in Italia può rappresentare per lui. Con le inserzioni pubblicitarie si stabiliscono, inoltre, cordiali rapporti con le pubblicazioni che le ricevono, preparando una mentalità ed un terreno favorevoli alla pubblicazione, a titolo gratuito, di notizie, fotografie, articoli redazionali che integrano e completano l'azione propagandistica sulla stampa.

b) *Delegazioni E. N. I. T. all'estero*. Senza di esse non sarebbe possibile all'E. N. I. T. svolgere i compiti assegnatigli, di osservazione del fenomeno turistico e di propulsione del movimento turistico; compiti che sono interdipendenti perché non è concepibile una campagna di propaganda efficace senza aver studiato, *in loco*, la mentalità del popolo cui essa è rivolta, ed averne aggiornate le forme tenendo conto dei risultati ottenuti. La indispensabilità delle rappresentanze turistiche all'estero è ampiamente dimostrata dall'estensione che hanno dato loro tutte le nazioni dotate di attrattive turistiche. L'Italia, che non è certo seconda a nessuno in fatto di ricchezza del patrimonio turistico da mettere a reddito, si trova sopravanzata, in confronto dei paesi concorrenti, sia per numero che per attrezzatura delle sue rappresentanze. Su un totale di 38, soltanto 7 sono delegazioni con sede propria (talvolta inadeguata); tutte le altre sono semplici uffici corrispondenti appoggiati ad altri Enti e, pertanto, incapaci di svolgere attività veramente redditizia.

c) *Pubblicazioni, cartelli e manifesti*. Costituiscono un altro mezzo di propaganda e sono senza dubbio di una efficacia veramente notevole. Per ogni pubblicazione, che di solito viene preparata in cinque lingue, ne occorrono almeno un milione di copie, e,

pertanto, è molto facile ad ognuno tirare le somme per comprendere quale importanza rivesta detta voce nel bilancio dell'E. N. I. T.

d) *Propaganda radiofonica all'estero*. È evidente l'efficacia di una tale forma di propaganda, specialmente se si ha l'avvertenza di scegliere, oltre ai programmi adatti, anche i giorni e gli orari più favorevoli per la messa in onda delle trasmissioni. Per lo svolgimento di una modesta campagna pubblicitaria a mezzo delle principali stazioni emittenti estere, occorre che in un anno siano messe in onda 78 trasmissioni, e valendosi di almeno 12 stazioni estere si ha un totale annuo di 936 trasmissioni.

e) *Propaganda cinematografica*. Viene svolta con la realizzazione di collane di cortometraggi turistici a colori che comprendono alcune serie dedicate alle diverse regioni d'Italia, alle manifestazioni principali, ai laghi, alle città morte, agli spettacoli classici, ecc. Una seconda collana comprende cortometraggi che costituiscono rappresentazioni cinematografiche del giro turistico di alcune fra le più importanti città.

f) *Altri mezzi propagandistici*. Oltre alle principali forme di propaganda esaminate, l'attività propagandistica dell'E. N. I. T. si esplica anche attraverso gli uffici di propaganda alle frontiere, intervento a fiere, mostre, esposizioni e preparazione di vetrine pubblicitarie, manifestazioni di ospitalità, studi di carattere turistico, statistiche del movimento turistico, istruzione professionale turistico-alberghiera, ecc.

Appare evidente pertanto che il richiesto aumento di 200 milioni quale contributo dello Stato per un maggiore sviluppo e funzionamento dell'E. N. I. T. è senza dubbio giustificato, in quanto pone l'organizzazione in condizioni di svolgere maggiormente la sua attività, anche se il contributo messo a disposizione non è sufficiente per tutta l'azione da svolgere. Da tener presente che l'afflusso turistico in Italia ha raggiunto nel 1954 la cifra di oltre 8 milioni di visitatori, registrando l'ingresso in Italia di circa 200 miliardi di valuta pregiata. Secondo me questa cifra potrebbe essere anche notevolmente superiore se anche nel nostro paese si pensasse a creare una moneta turistica.

Tenute presenti queste esigenze dell'E. N. I. T. e i risultati da esso ottenuti, ritengo opportuno proporre alla commissione la concessione dell'aumento del contributo annuo nelle spese di funzionamento dell'E. N. I. T. di cui al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, previsto dalla legge 13 ottobre 1950, n. 844, è elevato da lire 855 milioni a lire 1.055.000.000, a decorrere dall'esercizio finanziario 1954-55.

(È approvato).

ART. 2.

Il maggiore onere di cui sopra sarà fronteggiato mediante equivalente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 515 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1335).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico » (1335). Comunico che, come per il disegno di legge n. 1334, testé approvato dalla Commissione, anche per questo disegno di legge la IV Commissione (Finanze) ha dato parere favorevole.

Prego il relatore, onorevole Semeraro Gabriele, di riferire su questo disegno di legge già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Il Commissariato per il Turismo è autorizzato, in virtù della legge 19 giugno 1950, n. 398,

ad erogare la somma di 4 milioni di lire per iniziative di carattere turistico.

Appare evidente la inadeguatezza di tale stanziamento per la formulazione di qualsiasi programma, anche minimo, di potenziamento di istituzioni ed Enti che hanno per fine lo svolgimento di attività turistiche. L'esiguità della cifra è stata rilevata pure dagli stessi organi legislativi; infatti la IX Commissione del Senato, nella riunione del 19 dicembre 1951 non accolse il provvedimento con il quale si proponeva l'aumento dello stanziamento a 30 milioni perché lo ritenne assolutamente insufficiente per un piano razionale di lavoro.

Secondo le più recenti statistiche, il movimento turistico italiano ha segnato, in questi ultimi tempi, cifre di notevole progresso con rilevanti ripercussioni su un certo complesso di attività industriali, commerciali e propagandistiche. Non è pienamente giustificato ritenere che il progressivo incremento del movimento turistico dipenda esclusivamente da fattori naturali: quali il clima, le bellezze panoramiche, le meraviglie archeologiche ed artistiche che fanno dell'Italia un paese turisticamente privilegiato. In realtà il movimento turistico tende a dirigersi verso quelle località ove più organicamente sono combinati gli elementi naturali con quelli artificiali e strutturali di ospitalità, di trasporto e di organizzazione.

Fra le misure che più si sono dimostrate idonee a favorire l'incremento del turismo attivo sono da annoverare quelle dirette ad approntare programmi di manifestazioni di carattere culturale, artistico, folcloristico, sportivo, ecc. distribuite durante tutto l'anno ed in tutte le località. Inoltre, con un adeguato stanziamento di fondi, anche se la cifra prevista dall'attuale disegno di legge non è sufficiente per impostare un valido programma — si potranno incrementare, sviluppare, e incoraggiare iniziative e manifestazioni che sono promosse ed organizzate da Enti e associazioni che, per finalità, svolgono attività turistiche generiche o specializzate, nonché quelle che favoriscono e sviluppano il turismo sociale. (Federazione italiana del campeggio, Touring Club Italiano, E. N. A. L. e Federazione italiana Escursionismo, Alberghi per la gioventù, Centro turistico giovanile, Club Alpino Italiano, F. A. R. I., associazioni relazioni culturali con l'Estero, Comitato viaggi Istruzione studenti, Automobile Club Italiano per gli auto Ostelli, ecc.) Tutti questi Enti e associazioni che svolgono notevolissime attività in campo nazionale, purtroppo

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

non hanno dal Commissariato per il Turismo alcun contributo, e bisogna riconoscere che le centinaia di manifestazioni che si svolgono in Italia, interessando il movimento turistico interno e l'afflusso straniero, vengono organizzate proprio dai suddetti Enti.

Inoltre è necessario che il Commissariato per il Turismo disponga di mezzi sufficienti per intervenire in quelle iniziative che riguardano le attrezzature turistiche, sia per il loro allestimento che per il loro miglioramento; in particolare si parla dei rifugi alpini, case per ferie, parchi di campeggio, tendopoli, villaggi turistici, alberghi per la gioventù, stabilimenti termali e balneari, eliporti, seggiovie, funivie, sciovie, posti di sosta stradali, ecc.

Non è altresì da valutare l'esigenza della preparazione professionale che in questi ultimi tempi ha assunto marcato rilievo per la carenza verificatasi nel settore del personale qualificato (cito le iniziative dell'E. N. I. T., le scuole alberghiere dell'E. N. A. L. C., corsi di cultura turistica per agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, preparazione di hostesses, ecc.).

Evidente, quindi, la inderogabile necessità di procedere, senza ulteriori indugi, ad una integrazione dello stanziamento di cui sopra adeguandolo alle esigenze di un programma razionale, attese le ripercussioni benefiche sulle industrie direttamente o indirettamente interessate al turismo, e agli effetti di una maggiore occupazione del settore.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ZERBI. Vorrei chiedere al Commissario per il Turismo se la sua organizzazione sia aggiornata sull'andamento dell'ingresso dei turisti in Italia nel primo semestre di questo anno.

GRAZIOSI. Vorrei sapere dal Commissario per il Turismo se non sarebbe il caso che egli presentasse una proposta di legge per evitare l'incetta da parte degli agenti di cambio e dei trafficanti di valuta, della moneta straniera per poi farne oggetto di traffico clandestino.

PRESIDENTE. Questi quesiti sono estranei al disegno di legge. Comunque il Commissario per il Turismo, volendolo, potrà rispondere.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ROMANI, *Commissario per il Turismo*. Rispondendo all'onorevole Zerbi, debbo dichiarare che non è stato ancora possibile avere i dati completi relativi al primo se-

mestre. Stiamo attendendo tutti quelli fornitici dai posti di frontiera. I dati precisi si avranno nel mese di settembre, ma è certo confortevole il fatto che si può constatare, sul flusso di stranieri, un aumento costante che, dal 30 per cento annuo dopo la fine della guerra, è continuato, pur con punte minime del 20 per cento. L'anno scorso abbiamo registrato nove milioni e mezzo di turisti e i dati finora pervenuti ci consentono di ritenere che anche per il 1955 si registrerà un aumento, come per gli anni precedenti. Quanto alle cifre definitive semestrali, possiamo averle dopo tre mesi, in media: così a settembre avremo quelle del primo semestre.

Per quanto richiestomi dall'onorevole Graziosi, devo dichiarare che i turisti possono cambiare il loro denaro presso le banche e gli stessi alberghi i quali ne rendono conto all'ufficio cambi. D'altra parte devo dire che, attualmente, la differenza fra il cambio libero e quello ufficiale, è minima, per cui è proprio il caso di dire che servirsi, per il cambio, dei trafficanti, non è economicamente utile.

Per il disegno di legge mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1954-1955, è autorizzata la spesa di lire 300.000.000 da erogare, a cura del Commissariato del turismo, per la concessione di contributi, a favore di Enti pubblici o di diritto pubblico, per iniziative e manifestazioni che interessino il movimento turistico.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere di cui sopra sarà fronteggiato per lire 4.000.000 mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 231 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1954-55 e, per lire 296 milioni, mediante riduzione del capitolo 515 dello stato di previsione ed esercizio medesimi.

Per l'esercizio in corso, il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

ART. 3.

È abrogata la legge 19 giugno 1950, n. 398.
(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (1693).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 936, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera ».

Prego il relatore, onorevole Semeraro, di riferire su questo disegno di legge che è già stato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato.

SEMERARO GABRIELE, *Relatore*. Con lo schema di legge presentato, è previsto al 31 dicembre 1955 il termine massimo per l'ultimazione delle opere finanziate ai sensi dei decreti legislativi 29 maggio 1946, n. 452 e 9 aprile 1948, n. 399, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 481, e 28 giugno 1952, n. 677.

La fissazione dell'anzidetto termine si rende necessaria in quanto la regolare esecuzione dei progetti è stata sovente ostacolata: 1°) dall'inclemenza del tempo, specie nelle località montane; 2°) dalla opportunità di evitare durante la esecuzione delle opere la totale chiusura delle aziende alberghiere; 3°) dal maggior tempo occorso nella realizzazione dei progetti a seguito di varianti relative all'esecuzione di opere nuove; 4°) dalle complesse formalità richieste per il rilascio del nulla osta inerente alla esecuzione dei progetti da parte delle Soprintendenze delle Belle Arti per le zone sottoposte alla tutela dei monumenti e del vincolo paesistico, nonché da parte della competente Commissione presso il Ministero dei lavori pubblici; 5°) dalle difficoltà spesso sorte per l'acquisto del terreno o dal lungo periodo di tempo occorso per il perfezionamento dalle pratiche amministrative.

Chiarita la necessità di stabilire un più lungo periodo di tempo per la esecuzione di tutti i progetti, tuttora in corso di attuazione, e già ammessi a fruire delle provvidenze statali, è da presumere che tutte le iniziative finanziate o da finanziare potranno essere realizzate entro il nuovo termine previsto dalla legge. D'altra parte, è da considerare che, nel caso in cui non venisse con-

cessa la proroga prevista dal suindicato disegno di legge, la revoca dei mutui, in dipendenza della mancata ultimazione dei lavori entro l'attuale termine del 31 dicembre 1954, recherebbe grave pregiudizio finanziario per gli interessati, impedendo inoltre la realizzazione di alcuni progetti di particolare interesse turistico.

Per le suddette considerazioni e per il fatto che alcuni mutui sono stati autorizzati ed altri in parte concessi, prego gli onorevoli colleghi (tenuto soprattutto presente il disagio di questi imprenditori, disagio non causato da negligenza ma dal limitato periodo di tempo a disposizione) di voler senz'altro concedere questa proroga approvando il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale

PEDINI. Vorrei sapere se il contenuto del presente disegno di legge non rientri nelle disposizioni di cui alla legge sulle provvidenze alberghiere da noi approvata stamani.

ZERBI. Vorrei conoscere come i fondi siano stati ripartiti. Mi chiedo, poi, se vi sia convenienza ad eseguire i lavori durante l'apertura estiva degli alberghi. Propongo perciò di prorogare il termine addirittura al 31 marzo 1956 anziché 31 dicembre 1955.

PRESIDENTE. Tenga presente, onorevole Zerbi, che il disegno di legge è già stato approvato dalla IX commissione permanente del Senato e in questo caso dovrebbe ritornare al Senato.

ZERBI. Ritiro la proposta.

CAROLEO. Mi associo alla richiesta del collega Zerbi in relazione alle notizie sulla distribuzione dei fondi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ROMANI, *Commissario per il turismo*. Desidero assicurare gli onorevoli Pedini, Zerbi e Caroleo che i fondi stanziati sono stati distribuiti secondo le esigenze delle varie regioni.

Il testo, comunque, vuol sanare una situazione di fatto ormai scontata. Prego, perciò, di approvarlo senza modificazioni.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

« Con effetto dal 1° gennaio 1955, il primo ed il secondo comma dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sono sostituiti dal seguente:

« Le opere per le quali siano state o vengano concesse le provvidenze di cui ai provve-

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

dimenti indicati nel primo comma dell'articolo 3 della legge 28 giugno 1952, n. 677, devono essere ultimate entro il 31 dicembre 1955 ».

Non essendovi osservazioni od emendamenti, il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato direttamente a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bigiandi ed altri: Istituzione dell'Azienda per le ligniti del Valdarno. (1321).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, infine, la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bigiandi, Bardini, Baglioni, Ferri, Rossi Maria Maddalena, Zanzerini e Tognoni: « Istituzione dell'azienda per le ligniti del Valdarno ».

Comunico che il parere della IV Commissione permanente (Finanze) trasmessomi dal Presidente della Commissione stessa, onorevole Castelli Avolio, è contrario alla proposta di legge Bigiandi.

Al termine della discussione generale, mi riservo di chiedere alla Commissione se concordi o meno su questo parere.

Prego, quindi, il relatore, onorevole Faletti, di svolgere la sua relazione.

FALETTI, *Relatore*. La proposta di legge Bigiandi n. 1321 si propone il lodevole intento di sistemare la dolorosa situazione che si è andata creando nel bacino minerario del Valdarno, dove — da tempo — la estrazione della lignite avviene in modo così antieconomico da far prevedere la ineluttabilità di una chiusura dei cantieri ove non si prendano radicali provvedimenti.

Per raggiungere questi scopi la proposta in esame propone la istituzione di una Azienda di Stato, « Azienda per le ligniti del Valdarno ». Questa azienda dovrebbe:

avere la *concessione perpetua* del bacino lignitifero del Valdarno, togliendola alla attuale legittima concessionaria « Società mineraria del Valdarno » (articolo 3);

avere la facoltà di espropriare gli impianti dell'attuale proprietaria mediante indennizzo (articoli 4 e 11);

avere un fondo di dotazione dallo Stato di 2,5 miliardi di lire (articolo 5);

avere la facoltà di emettere obbligazioni per il finanziamento delle opere di ammodernamento, per la costruzione di nuovi impianti, e per indennizzare gli azionisti dell'attuale Ente ligniti del Valdarno che verrebbe sciolto (articoli 4 e 12).

Altri articoli riguardano la composizione e la nomina del Consiglio di amministrazione, del collegio sindacale, le funzioni del presidente, la vigilanza del ministero industria e commercio, ecc.

Prima di entrare nel merito della proposta di legge mi sembra necessario sgombrare il terreno dalla curiosa innovazione giuridica contenuta nell'articolo 12, in base al quale le obbligazioni da emettere dalla istituzione Azienda, oltre che essere garantite dallo Stato per quanto riguarda gli interessi, lo sarebbero anche per quanto si riferisce al futuro potere di acquisto della lira, con specifico riferimento al parametro costo della vita. E poiché tali obbligazioni servirebbero anche ad indennizzare gli attuali azionisti dell'« Ente ligniti Valdarno », con criterio veramente nuovo e rivoluzionario, la proposta di legge vorrebbe addossare allo Stato anche il rischio di svalutazione di debiti nominali contratti da Enti a carattere privatistico.

In linea generale una tale norma comporterebbe poi la revisione del principio nominalistico della moneta sancito dall'articolo 1277 del Codice civile con ripercussioni e conseguenze sulla politica economica e monetaria la cui gravità è abbastanza facile prevedere.

Per renderci conto dell'importante problema occorre fare un breve richiamo storico, per inquadrare i fatti in una luce meglio rispondente alla verità di quanto non appaia dalla relazione che accompagna la proposta, relazione che contiene diverse inesattezze e mostra, in parecchi punti, di essere dettata da considerazioni ideologiche più che da considerazioni obiettive.

Senza soffermarmi su queste posizioni polemiche, non posso però lasciar passare senza commento il grave passo della relazione Bigiandi dove si dice che non si può consentire « che vengano praticate coltivazioni a rapina da parte di concessionari che trasformano di sovente le nostre miniere in tombe per i lavoratori ».

È un'affermazione molto grave, che è smentita dalle cifre. Ed ecco le cifre dell'indice di mortalità per le nostre miniere desunte da statistiche ufficiali del Ministero dell'industria:

Italia (morti per mille lavoratori):

periodo 1874-1893	1,65 ‰
periodo 1894-1913	1,72 ‰
periodo 1914-1933	1,80 ‰
periodo 1934-1951	1,51 ‰
media 1949-1952	1,12 ‰

in diminuzione, quindi, dopo la guerra.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

Confronto con gli altri Stati nel periodo 1949-52

Germania occidentale	1,40 ‰
Stati Uniti	1,38 ‰
Belgio	1,13 ‰
Italia	1,12 ‰
Francia	1,03 ‰
Inghilterra	0,81 ‰
Olanda	0,40 ‰

(occorre tener presente che i minatori in Olanda debbono frequentare un corso triennale e superare due esami).

Sempre per tutte le miniere italiane, nel periodo dal 1934 al 1953 le tonnellate-uomo giorno (1 turno) sono scese da 0,85 a 0,3 nel 1945 e poi risalite con costante continuità ad oltre 0,7 nel 1953. Gli infortuni (morti per 10.000 tonnellate di produzione) sono scesi da 0,1 a 0,07.

È noto che le ligniti sono un combustibile povero (in modo particolare quelle del Valdarno che hanno un potere calorifico che scende fino a 1.800 calorie per chilogrammo), la cui economica utilizzazione, in concorrenza con altri combustibili più ricchi, può realiz-

zarsi soltanto se il costo di estrazione è molto basso e se si può farne una utilizzazione *in loco*.

Nè vale il confronto, instaurato nella relazione, con le miniere di Germania perchè mentre quelle del Valdarno hanno una consistenza di poche decine di milioni di tonnellate (40-50) e uno spessore di ricoprimento di terra da 70 a 100 metri (sul banco lignifero sottostante di circa 20 metri di spessore) le miniere tedesche sono molto più superficiali e la loro consistenza è dell'ordine di miliardi di tonnellate, il che consente assai più lunghi ammortamenti degli impianti.

Nessuna meraviglia, quindi, che le miniere italiane siano state sfruttate intensamente durante i periodi delle guerre, per la sparizione dal mercato degli altri combustibili ricchi, e che siano entrate più o meno in crisi al ritorno della normalità.

Poco prima e durante la seconda guerra mondiale sono state infatti aperte miniere di modestissima consistenza, con qualità scadenti ed in condizioni di coltivazione assai poco favorevoli, come risulta dal seguente prospetto, dove tali miniere sono contrassegnate da un asterisco:

REGIONI E PROVINCIE	Nome del giacimento o miniera	Consistenza presunta del giacimento in milioni di tonnellate	Ceneri %	Potere calorifico inferiore
<i>Ligniti torbose.</i>				
Lombardia (Bergamo)	Valgandino e Lefte (*)	4	10-15	2.880
Toscana (Siena)	Bacino del Mugello (*)	15	20-50	2.121
Umbria (Perugia)	Giacimento Val Nestore (*)	20	20-40	2.218
Umbria (Perugia)	Miniera Gualdo Cattaneo(*)	30	20-28	2.614
Umbria (Perugia)	Miniera Branca Galvana (*)	20	9-15	3.300
Campania (Benevento)	Miniera di Morcone (*)	30	18-35	2.619
Basilicata (Calabria)	Bacino di Mercure (*)	90	23-32	2.220
<i>Ligniti torbo-legnose.</i> (xiloidi)				
Toscana (Firenze)	Bacino del Valdarno (*)	50	8,5	1.800
Toscana (Arezzo)	Miniere Lilliano e Campall (*)	10	7	4.384
Umbria (Perugia)	Miniere di Spoleto	25	10-12	2.639
<i>Ligniti picee e carbone sardo.</i>				
Liguria (Spezia)	Miniera di Sarzanello (*)	1	8	5.000
Toscana (Grosseto)	Miniere di Ribolla e di Baccinello.			
	Tipo A	10	16-18	5.200
	Tipo B	5	13,3	4.768
Sardegna	Miniera Bacu-Abis	50	21,2	5.255

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

La crisi della miniera del Valdarno risale praticamente al 1947, quando cioè il normalizzarsi della situazione nel campo energetico ricollocò la lignite nella sua normale funzione economica.

La società concessionaria « Mineraria del Valdarno » prospettò la situazione alle autorità competenti facendo presente la necessità di un ridimensionamento dell'azienda per ridurre i costi in relazione alle necessità del mercato. Ma il ridimensionamento fu avvertito dai sindacati operai e la gestione fu continuata con risultati così disastrosi da costringere la Società a chiedere al tribunale di Firenze, dopo pochi mesi, l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata, mentre che da parte dei lavoratori era stata presentata istanza di fallimento della società.

Il tribunale decise di affidare temporaneamente e in prova la gestione delle miniere ai minatori che si costituirono in cooperativa (L.A. MI. VA.). Era un grande esperimento — si disse allora dai partiti di estrema sinistra — che avrebbe dovuto dimostrare che la gestione cooperativa, eliminando i profitti dei capitalisti, poteva mantenere al lavoro centinaia di lavoratori. La cooperativa Lamiva, però, in breve fallì.

Successivamente la suddetta Società del Valdarno, assestata la sua posizione debitoria, ottenne dal tribunale di Firenze di essere riammessa nell'amministrazione del proprio patrimonio aziendale. L'esecuzione della sentenza fu contrastata dagli operai e la situazione si andò aggravando fino a quando il Ministero, intervenuto nella controversia, nominò nel 1950 un commissario governativo nella persona del professore Scaglioni. Contro tale provvedimento la Società Valdarno ricorse al Consiglio di Stato, che lo dichiarò illegittimo.

Il commissario ministeriale favorì la costituzione di una nuova cooperativa di operai e fu così costituito l'Ente ligniti Valdarno (E. L. V.) al quale il commissario concesse la gestione delle miniere.

Al fine di consentire il funzionamento dell'Ente, che aveva in forza circa 1.500 operai (di cui attualmente sono occupati circa 1.100 e 80 impiegati) ed era privo di qualsiasi mezzo finanziario, si addivenne da parte dello Stato alla concessione di un mutuo per un importo di lire 200.000.000 erogato in base alla legge 12 agosto 1951, n. 748, che prevede provvidenze finanziarie per il riscatto dell'industria mineraria carbonifera e zolfifera.

Peraltro tale anticipazione servì soltanto a reintegrare le perdite di gestione dell'Ente

permettendo la corresponsione parziale dei salari, e risulta completamente assorbita dalle perdite di esercizio determinato da uno sfavorevole andamento dell'azienda (hanno oltre 400.000.000 di debito e non pagano i salari). Al fine di sanare la sua situazione economica la cooperativa ha chiesto la conversione dell'anticipazione in contributo a fondo perduto, e la corresponsione di un'ulteriore sovvenzione di lire 100.000.000. Tali aiuti finanziari, qualora venissero concessi dal Tesoro, potrebbero servire in parte al soddisfacimento delle mercedi ed all'approvvigionamento dei mezzi atti a mantenere la necessaria sicurezza delle lavorazioni, ma non risolvono il problema di fondo in quanto permane sempre la causa determinante del dissesto economico dell'azienda, che è da ricercarsi nella produzione della lignite ad un costo antieconomico.

Al fine di riportare la tranquillità in quell'importante settore si impone l'attuazione di provvedimenti che risolvano in maniera generale la questione sia dal punto di vista giuridico, sia da quello economico e sociale. L'unica soluzione possibile va ricercata nella radicale modificazione del sistema di coltivazione di quelle miniere mediante scavo all'aperto della lignite da utilizzare *in loco* per la produzione di energia elettrica e di fertilizzanti azotati.

In quest'ordine di idee è stato presentato un progetto dalla Società « Santa Barbara » costituita dalla ditta Valdarno e dalla Romana di Elettricità per la costruzione di una centrale termoelettrica della potenza di 150.000 chilowatt nelle immediate adiacenze della miniera e per la pressoché integrale coltivazione del giacimento con scavo a giorno. Tale progetto è stato approvato dal punto di vista tecnico ed economico dal C. N. R. e dal Ministero dell'industria. La sua realizzazione resta soltanto subordinata a cospicui investimenti di capitali per cui il Gruppo promotore ha chiesto interventi statali di varia natura (finanziamenti I. M. I.-E. R. P., esenzioni doganali per il macchinario di importazione).

Il finanziamento I. M. I.-E. R. P. è stato già deliberato dall'apposito Comitato; le altre richieste sono di modesta entità e facilmente accoglibili, mentre permane tuttora l'opposizione del Ministero delle finanze a concedere l'esenzione doganale. Dopo di che l'iniziativa potrà venire realizzata.

Il costo complessivo preventivato è di circa 22 miliardi di lire di cui 7-8 per ammodernamento dei sistemi di estrazione della

lignite che verrebbe fatto a ciclo scoperto con macchinari (escavatori) di grande potenzialità da acquistare in Germania e il rimanente 14-15 miliardi per la centrale termoelettrica di 150.000 chilowatt. Il finanziamento I. M. I.-E. R. P. è previsto per 8 miliardi.

La produzione di lignite verrebbe portata a 4-5.000 tonn.-giorno (1.300-1.500.000 tonnellate all'anno) di fronte alle attuali 6-700 e il costo scenderebbe a 1.250 lire per tonnellata di fronte al costo attuale di quasi 3.700 lire-tonnellata.

La Santa Barbara assume inoltre l'impegno di fornire a prezzo di costo 160-180.000 tonnellate anno di lignite alla Toscana-Azoto che gestisce in Figline uno stabilimento per la produzione di ammoniaca e per il quale il Comitato I. M. I.-E. R. P. ha già approvato un finanziamento per 2 miliardi per l'ampliamento dello stabilimento.

Così la totale produzione di lignite prevista in 1.300-1.500.000 tonnellate-annue sarebbe collocata per oltre 1.000.000 tonnellate anno per la centrale (650.000.000 chilowatt-ore — 1.8 kG/chilowatt-ore) e per 350-500.000 tonnellate per la vendita comprese le 180.000 per la S. T. A.

La realizzazione delle suddette iniziative rappresenta, dunque, la soluzione migliore dell'annoso problema sotto il triplice aspetto prima considerato:

sotto l'aspetto giuridico: perché la partecipazione della centrale alla nuova iniziativa e la restituzione della miniera ai legittimi proprietari farebbe decadere le rivendicazioni di danni della « Mineraria Valdarno » nei confronti dello Stato per l'illegittimità dichiarata dal Consiglio di Stato dei provvedimenti governativi del 1950;

dal punto di vista economico: perché la soluzione prospettata permette di ridurre i costi di estrazione a valori di concorrenza con i combustibili ricchi soprattutto in vista della quasi totale utilizzazione delle ligniti *in loco*;

dal punto di vista dell'interesse nazionale: perché il previsto sfruttamento a cielo aperto è pressoché integrale della consistenza della miniera, rimanendone esclusa solo una piccola zona staccata di modesta entità per la quale il rapporto « spessore giacimento, spessore ricoprimento in terra » è inferiore a un decimo, limite ritenuto non superabile per uno sfruttamento economico.

Inoltre va ricordato che il sistema di coltivazione a cielo aperto, realizzerebbe lo

sfruttamento del giacimento in misura molto elevata con una perdita che non raggiunge l'8-10 per cento, mentre è risaputo che, per le coltivazioni in galleria, in conseguenza di piccole zone abbandonate per incendi sotterranei e per franamenti anormali, le perdite si aggirano sul 30-35 per cento;

sotto l'aspetto sociale: perché durante il periodo dei lavori per la costruzione degli impianti, periodo valutato in circa 3-4 anni, è prevista una occupazione di 800-1.200 lavoratori della zona, e successivamente l'esercizio prevede un impiego stabile di circa 500-600 operai.

È da supporre poi che, nella fase iniziale, con l'intervento del Ministero del lavoro, potrebbero trovare una sistemazione anche le unità eccedenti la possibilità di assunzione nella nuova impresa, mentre è da prevedere che sviluppandosi nuove attività per il basso prezzo di costo della lignite anche i restanti contingenti di mano d'opera disoccupata verrebbero gradualmente assorbiti.

Tali previsioni, se obiettivamente considerate, in rapporto all'attuale disastrosa situazione nella quale versano i minatori del Valdarno, che vivono in uno stato di vera indigenza sperando in una cooperativa completamente dissestata, consentono di poter affermare che le condizioni di quella popolazione verrebbero, non solo migliorate, ma radicalmente assestate.

Di fronte a queste possibilità di soluzione la proposta Bigiandi deve considerarsi superata. Essa, con la creazione di un'azienda di Stato, con un fondo di dotazione di 2,5 miliardi mentre ne occorrono 22 per una razionale e definitiva sistemazione, non risolverebbe assolutamente il grave problema della sistemazione del bacino lignitifero del Valdarno, in quanto la prospettata Azienda statale dovrebbe continuare ad adottare sistemi di coltivazione non economici, in larga parte sotterranei, e quindi non potrebbe che mantenere ed aumentare lo stato di turbolenza esistente in quella zona ed inoltre creerebbe un nuovo oneroso fardello parassitario a carico dello Stato, il quale evidentemente sarebbe chiamato a pagare i *deficit* di gestione che immancabilmente si verificerebbero ancora in avvenire.

D'altra parte la proposta Bigiandi non rappresenta neppure una novità.

C'era già un'azienda di Stato per le ligniti nazionali: l'A. L. I. (Azienda ligniti italiane) la quale ha vissuto malamente dal 1933 al 1943 ed è stata liquidata.

Le sue figlie: S. A. M. I. L. e L. I. M. S. A. sono state pure messe in liquidazione.

. Non risuscitiamo dunque dei cadaveri.

Concludo, pertanto, anche in conformità al parere contrario espresso dalla IV Commissione finanza e tesoro nella sua seduta del 15 aprile ultimo scorso, proponendo agli onorevoli colleghi di non approvare la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIGIANDI. Vorrei fare osservare prima di tutto una strana coincidenza fra la relazione e una relazione dei tecnici della « Mineraria » e della « Santa Barbara ».

Se quello che dicono i tecnici delle due società è esatto, nessun dubbio che sia giusto quel che ha detto il relatore.

Però non bisogna dimenticare che la stessa società Mineraria fin dal 1947 aveva deciso di smobilitare le miniere, col pretesto che — con l'avvento dell'Era del metano — le ligniti non avrebbero più avuto possibilità di sfruttamento. Ora che il metano è una realtà ed abbiamo pure il petrolio i tecnici della « Santa Barbara » propongono una soluzione micidiale per i lavoratori.

Noi non ci opponiamo allo sfruttamento intensivo dei giacimenti ma al piano speculativo. Il piano da noi proposto mira a risolvere, insieme al problema economico, anche quello sociale.

È stato detto che l'entità dei giacimenti si può calcolare sui 40-50 milioni di tonnellate. Posso assicurare invece che ne sono stati accertati almeno cento, e non certamente con sistemi razionali: del resto la questione dei 100 milioni di tonnellate del Valdarno si dibatte da almeno trent'anni.

Inoltre ci si domanda: perchè dobbiamo produrre la lignite a 1.200 lire ?

Non è vero neppure questo: tecnici degni di fede e valorosi dicono che è possibile produrla a 800 lire e forse anche a meno.

Il relatore ha detto che la coltivazione a cielo aperto consente di estrarre quasi interamente il minerale.

Non è vero. Metà del minerale rimane sotto. Inoltre, la dove, come nel Valdarno, la coltivazione è in corso da 50-60, anni non è più possibile instaurare il sistema di coltivazione della miniera a « cielo aperto » se non in teoria.

Ecco perchè abbiamo proposto questa legge. Per impiegare mano d'opera. Se attrezzando modernamente le miniere potessimo portare il costo di produzione, anzichè a

1.800 lire, a 800 lire esso consentirebbe di impiegare 600 operai in più. Col programma della « Santa Barbara » invece si consentono tante facilitazioni, ma con un solo risultato finale: gli operai occupati si ridurranno a 500.

Non posso infine fare a meno di rilevare che, mentre lo Stato concede queste facilitazioni alla « Santa Barbara », non si è preoccupato di sistemare, come contropartita, la questione dei 1.400 lavoratori della società « Selve », organizzati in cooperativa. Si sarebbe dovuto trovare il modo di chiedere alla Santa Barbara, come contropartita delle notevoli facilitazioni accordate dallo Stato, di sistemare la questione di questi operai. La verità è che tutta la questione delle ligniti del Valdarno è stata impostata ora su un piano speculativo e con denari dello Stato.

FERRARIO CELESTINO. Mi permetto di far osservare che nell'assenza della quasi totalità dei membri dell'opposizione, giustifichatissima del resto, per partecipare ai funerali del compianto onorevole Morandi, mi pare inopportuno e poco delicato portare a fondo questa discussione per cui vorrei pregare di rinviarla a dopo le ferie. Nel frattempo avremo il testo della relazione e potremo prepararci con maggior conoscenza di causa alla discussione approfondita della proposta.

FALETTI, Relatore. In considerazione dell'assenza dei colleghi di parte socialista, non mi oppongo.

ZERBI. Vorrei aggiungere una preghiera. Siccome una delle divergenze fondamentali fra l'onorevole Bigiandi e il relatore onorevole Faletti verte sulla percentuale di minerale che rimane inutilizzata col sistema di coltivazione a « cielo aperto », nel senso che il relatore parla di un inutilizzato del 10 per cento mentre l'onorevole Bigiandi arriva al 30 per cento e forse più, trattandosi di un dato tecnico sarebbe opportuno che alla ripresa della discussione dopo le ferie, su questo argomento ci sia dato modo di avere un dato esatto.

PEDINI. Mi associo alla proposta del collega Ferrario.

VOLPE. Anche io.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1955

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Provvidenze a favore dell'industria alberghiera ». (1366-B):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	26
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

« Aumento del contributo dello Stato per il funzionamento dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) ». (1334).

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	26
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

« Aumento dello stanziamento annuo per contributi da erogare a favore di iniziative di interesse turistico ». (1335):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	26
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

« Modificazioni dell'articolo 1 della legge 17 dicembre 1953, n. 935, sulle provvidenze in materia turistica ed alberghiera ». (1693):

Presenti e votanti	30
Maggioranza	16
Voti favorevoli	26
Voti contrari	4

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Biaggi, Bigiandi, Buttè, Calabrò, Cappa Paolo, Cibotto, Colleoni, Di Paolantonio, Dosi, Failla, Faletti, Fascetti, Ferrario Celestino, Galli, Giolitti, Graziosi, Invernizzi, Larussa, Lombardi Ruggero, Natoli Aldo, Pessi, Pedini, Pignatelli, Quarello, Rapelli, Semeraro Gabriele, Tonetti, Volpe e Zerbi.

La seduta termina alle 10,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI